OSPEDALE S. LAZZARO

Sebbene l'Ospedale S. Lazzaro sia amministrativamente autonomo, è illustrato in questo volume in quanto fa parte del complesso edilizio della nuova Città Clinico-Ospedaliera; attingendo anzi dalla Centrale Termo-elettrica del S. Giovanni l'energie indispensabili al funzionamento dei suoi servizi.

Il Banchiere torinese Ludovico Boggetto legava con testamento dell'agosto 1733, tutte le sue sostanze all'*Ospedale della Carità*, disponendo che con i frutti di esse fossero mantenuti i poveri affetti di qualsiasi malattia curabile o no e che sopra tutto si avesse riguardo per coloro che non potevano essere soccorsi dalla Città e dalla Provincia.

L'esempio del Boggetto venne prontamente imitato da altri cittadini torinesi i quali versarono alla fondazione un'altra complessiva somma di Lire 400.000.

Venne così istituita, nell'Ospedale della Carità, una speciale infermeria che si chiamò, dal nome del primo benefattore: « *Infermeria Boggetto* ».

Dopo i primi anni di esperienza fu constatato che era opportuno limitare i soccorsi ad una speciale branca della medicina, poichè le difficoltà di amministrare varie cliniche creava ostacoli all'adempimento dell'opera di umanità in un organismo destinato a ricoverare persone sane; perciò, in vista del fatto lamentevole che gli ammalati venerei erano in grande prevalenza su tutti gli altri, fu deciso di dedicare le cure e i fondi a vantaggio soltanto dei colpiti da malattie veneree, i quali, d'altro canto, non avrebbero potuto essere curati in altro luogo.

Così il nucleo essenziale di questo ospedale, che più tardi doveva denominarsi di San Lazzaro, era costituito. Fino al 1865 questa opera venne sempre amministrata dall'Ospedale della Carità, annesso appunto all'Ospizio di Carità.

Nel 1815 s'introduceva nell'opera Boggetto la Clinica delle malattie sifilitiche per l'istruzione degli studenti di medicina che vi continuò fino al 1865, epoca in cui l'infermeria Boggetto venne chiusa e le rendite usate per ricoverare i poveri sani e ciechi.

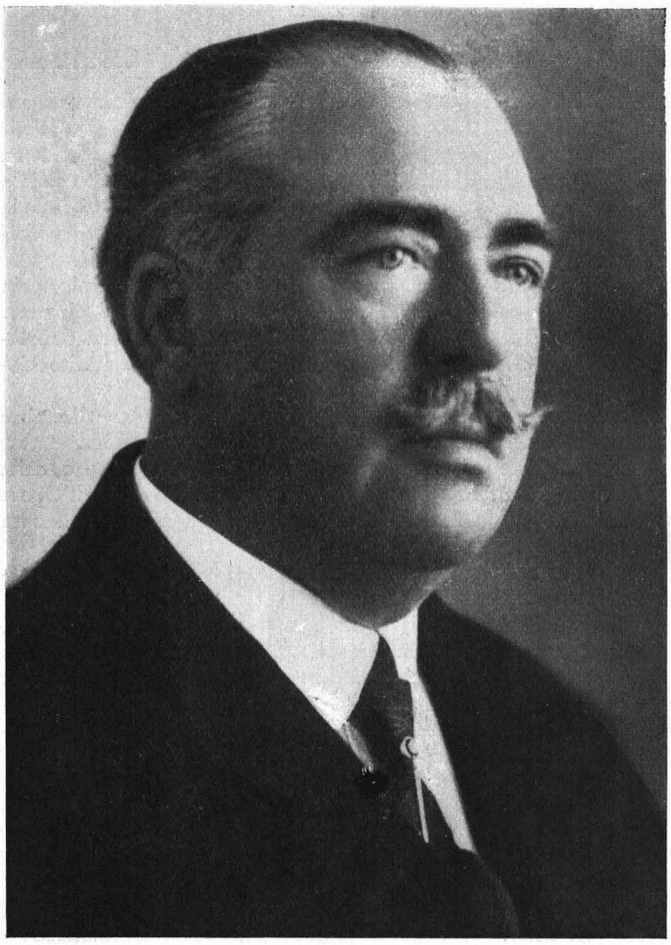
La chiusura provocò l'intervento del Municipio e dell'Università, poichè il provvedimento era dannoso tanto agli ammalati poveri quanto agli studenti, che venivano privati così dell'organismo essenziale per i loro studi. Ma poichè non fu possibile far ritornare l'Ospizio di Carità sulle sue decisioni, venne deciso di creare una nuova infermeria nel 1866 in località detta della Rocca in Borgonuovo nell'ex-Convento dei Minori Osservanti.

Per questa infermeria (che dalla vicinanza di una Cappella fu detta più tardi San Lazzaro), l'Ospizio di Carità concorse con 7000 Lire, l'Università con 3000; il Municipio – che aveva donato l'area – con 5000. Ad amministrarla fu chiamata la Confraternita della SS. Annunziata. In un secondo tempo la città concesse un altro fondo di 4280 Lire, più 10 letti per i pensionanti.

In complesso si contavano 40 letti nel dicembre del 1866 che aumentarono a 54 nel 1868.

Questa infermeria fu detta « Sifilicomio di Torino », ma dopo il 1870 questa denominazione fu soppressa per dar luogo all'altra di « Ospedale di San Lazzaro ».

Nel 1924 vi fu la Convenzione tra la Città di Torino e l'Opera Pia Ospedale di San Lazzaro, in virtù della quale il Municipio versò all'Opera Pia la somma di Lire 378.000, più mobili ed arredi tecnici della Fondazione Carlo Alberto, a patto che l'Ospedale di San Lazzaro s'impegnasse a farla funzionare secondo gli scopi per i quali venne costituita la Fondazione stessa, di mantenere cioè sei letti per malati cutanei appartenenti alle antiche Provincie del Regno Sardo.



CARRA Comm. GIUSEPPE

L'Ospedale San Lazzaro poi ha per iscopo di ricoverare e curare gratuitamente (sempre nei limiti dei proprî mezzi) gli ammalati d'ambo i sessi affetti da malattie veneree o della pelle a qualunque Provincia del Regno appartengano e di favorirne in pari tempo gli studi e l'insegnamento della Sifilopatia e Dermopatia.

PRESIDENTI DELL'OSPEDALE S. LAZZARO

Nomis di Cossilla Conte Comm. Augusto, Senatore, dal 1868 al 1871.

Pirinoli Comm. Avv. Giuseppe, Prefetto in riposo, dal 1872 al dicembre 1872.

Ferrero Cav. Avv. Felice, dal 1873 al 1891.

Floris Comm. Avv. Bartolomeo, dal 1892 al 1895.

Canaveri Cav. Federico, dal 1896 al 1898.

Davicini Cav. Ing. Attilio, dal 1899 al 1903.